La Regione punta sui nuovi numeri di emergenza sanitaria e sui progetti di riqualificazione

Almaviva, sindacati in pressing «Soluzioni stabili entro luglio»

Martedì la firma che proroga per 7 mesi la cassa integrazione L'Inps pagherà il beneficio ai lavoratori a partire dal giorno 1

Fabio Geraci

Martedì i 494 lavoratori di Almaviva potranno tirare un sospiro di sollievo, almeno temporaneamente, mentre le parti si riuniranno per formalizzare l'intesa raggiunta (o forse sarebbe meglio dire strappata) sul filo di lana poche ore prima dalla scadenza della cassa integrazione che avrebbe significato il licenziamento per la maggior parte degli operatori. La Regione, invece, ha ribadito la validità del progetto sui numeri 116 e 117, un call center per le cure mediche non urgenti, che prevede la ricollocazione di circa 130 addetti a tempo pieno e che potrebbe offrire ulteriori opportunità di impiego per gli altri dipendenti coinvolti nella procedura. Parallelamente il ministero del Lavoro ha comunicato di essere in fase di definizione tecnica riguardo all'intervento legislativo per il prolungamento della cassa integrazione che sarà retroattiva a partire dal primo gennaio con il pagamento diretto da parte dell'Inps.

Anche le organizzazioni sindacali hanno accolto favorevolmente il prolungamento dell'ammortizzatore sociale sollecitando nel frattempo «la Regione a ricercare soluzioni a completamento del perimetro siciliano e le altre regioni a intraprendere un progetto simile» in maniera da «trovare una soluzione definitiva e complessiva della vertenza», hanno dichiarato le segreterie regionali di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom e Ugl telecomunicazioni.

L'accordo, ottenuto dopo l'intervento diretto del presidente della Regione, Renato Schifani, prevede che Almaviva richieda il prolungamento della cassa integrazione fino al 31 luglio di quest'anno, termine considerato non ulteriormente prorogabile. In cambio l'azienda chiuderà l'attuale procedura di licenziamento, revocando le precedenti opzioni legate all'incentivazione all'esodo e all'assorbimento nelle società del gruppo delle 76 persone che hanno raggiunto la certificazione It, cioè quelli che si sono riconvertiti per ottenere le competenze informatiche richieste per il programma di riqualificazione professionale. Almaviva ha tuttavia già annunciato che se il percorso ipotizzato non dovesse concretizzarsi, si riserverà di avviare nuovamente le procedure di licenziamento a partire da metà maggio concludendole al termine della cassa integrazione.

Il diktat dell'azienda
Se il percorso non dovesse realizzarsi, scatterebbero di nuovo i licenziamenti collettivi

«I ministri delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso e del Lavoro, Marina Elvira Calderone, hanno dimostrato, d'intesa col presidente della Regione Renato Schifani (deciso nel voler trovare una soluzione per il reimpiego dei lavoratori), che la politica nutrita di progetto e coesione è sempre un passo avanti rispetto alla politica del no, dell'opposizione barricadera, del tumulto sociale e della mera demonizzazione dell'avversario, senza peraltro saper offrire soluzioni ai problemi», ha detto il senatore Raoul Russo, presidente provinciale a Palermo di FdI. Anche Marco Intravaia, deputato regionale di Forza Italia, è soddisfatto: «La fumata bianca, dopo una lunga trattativa, è il risultato di uno sforzo del Governo regionale che ha dimostrato di essere impegnato per non lasciare indietro nessun siciliano in difficoltà».

Dal fronte dell'opposizione, il vicepresidente del gruppo parlamentare Pd all'Ars, Mario Giambona, ha ribadito la necessità di una visione più ampia: «La richiesta del Pd è che questi lavoratori vengano reimpiegati il prima possibile all'interno della nostra amministrazione regionale e in particolare nella branca che si occupa di sanità, considerato il loro contributo durante l'emergenza pandemica con la gestione del 150». Per il deputato regionale del M5S, Adriano Varrica, che ha seguito tutta la vertenza, «il rischio più grosso è che si veda a questa proroga come ad una soluzione della vertenza. Nella migliore delle ipotesi prospettate al tavolo ministeriale, tra 7 mesi ci sarebbero circa 200 persone senza alcuna prospettiva occupazionale. Bisognerà utilizzare ogni istante da oggi fino a luglio per attivare il servizio promesso dalla Regione senza intoppi e per trovare una soluzione per le altre 200 persone. Nessuno dovrà adagiarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA